

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono  
**Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.**

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

**L'UFFICIO POSTALE** sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
**L'UFFICIO TELEGRAFICO** dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La **BANCA POPOLARE** dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
**L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE** nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE** dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**L'UFFICIO DEL REGISTRO** dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## MANCANZA DI GHIACCIO

L'inverno è al suo termine, e la possibilità d'aver ghiaccio naturale è sfumata, a meno d'un miracolo.

Intanto nella nostra città non ve ne ha nè di naturale nè di artificiale, e bisogna ricorrere ad Alessandria con spreco enorme di tempo e di danaro.

Neppure il sig. Borreani ne tiene più, e nessuno può dubitare che ciò costituisca un inconveniente dei più gravi.

Passi per i consumatori di bibite fresche, passi per i golosi di dolci e pezzi duri, per costoro può supplire il freddo ancora intenso dell'atmosfera; ma per gli ammalati come si fa? e per quelli poveri come si può fare? Vi sono purtroppo certe malattie che abbisognano il per il ghiaccio ed il ritardo di un'ora, di un minuto può riuscire fatale al paziente.

Sono cose che capitano tutti i giorni, e più che del resto ci preoccupiamo di ciò.

E' un dovere sacrosanto quello di non lasciar morire la gente per mancanza di cura, e non possiamo capacitarci come sia da trascurarsi una bisogna di sì capitale importanza. In ogni società che si rispetti dovrebbero esistere ordinanze che provvedano alla mancanza di ghiaccio, perchè questa è una necessità assoluta ed umanitaria, a cui non possono far fronte i cittadini *uti singuli*, ma che richiede l'intervento del Comune o di chi per esso.

Si parla a sazietà di leggi sociali e di socialismo e nel mare magno delle dissertazioni pseudo-politiche e di partito, si dimentica troppo sovente ciò che si basa sui precetti più ovvii della natura e della umanità.

Stretti dal tempo non abbiamo potuto approfondire la questione, e dimostrare se e come una tale sorta di provvidenza possa aver l'appoggio delle pubbliche leggi; — è però indubitabile, ora come sempre, che essa dovrebbe avere quello dell'amministrazione comunale, almeno per quanto riguarda la classe povera, di quella classe cioè che non può spendere e si raccomanda alla carità pubblica.

In linea di iniziativa privata perchè non si costituisce in Acqui una Società per la fabbricazione del ghiaccio artificiale?

È un sogno quello di aspettarsi tanto da un solo individuo: ma una collettività di persone, coadiuvate in giusti

confini dal Comune, potrebbe tentare la prova e con profitto. Coi moderni portati della scienza medica, l'uso del ghiaccio è diventato ormai così generale da assicurare un largo consumo in ogni stagione dell'anno, per il resto è la natura stessa che concorre a far del ghiaccio una delle cose più ricercate, nei caffè, negli alberghi, nelle vendite, e nelle case sì della città, come dei paesi, che sono sprovvisti di ghiacciaie.

Abbiamo lanciato questa nostra idea più per amor del prossimo, che per farci paladini di questo o di quell'altro; certamente sarebbe più che civile ed umano che si potesse trovar modo di provvedere ad una mancanza che arreca gravi danni a tutti, e ci lascia perplessi e cogitabondi nelle ore del pericolo per paura di non poter arrivare a nulla, e rimanere col sogno e col desiderio di un avvenire migliore.

ib.

## La lotta contro la tubercolosi

I lavori sono incominciati ed anche nella nostra città sorgerà fra non molto l'ospedale d'isolamento e di cura dei tubercolosi poveri per opera del volontario comitato all'uopo costituitosi e mercè il concorso della beneficenza pubblica, della Provincia, dello Stato, e dei Comuni.

Io per me sono convinto della necessità di questo concorso e non posso persuadermi che vi sia Comune il quale non risponda favorevolmente quando venga spiegata con chiarezza l'importanza dell'erigendo ospedale, vuoi come opera umanitaria, vuoi come diritti sociali.

Difatti, chi non riconosce il punto che interessa il diritto dell'infermo povero di esser curato a spese della Società e l'obbligo di questa a provvedere a tale cura?

Ogni uomo ha il diritto della vita e del lavoro, quindi non gli si può negare il diritto della lotta per la vita e quando in questa cede per deficienza di forze proprie deve essere aiutato dalla Società. Noi medici che vediamo spesso, ed in particolar modo nella cura dei tubercolosi poveri, l'insufficienza assoluta dei mezzi più necessari alla terapia; noi che vediamo languire in tugurii sopra immondi giacigli ed inesorabilmente perire senza conforti, eccetto il religioso, il povero tifico, solo perchè è povero e perchè le porte dell'ospedale non si aprirono a lui, più d'ogni altro compren-

diamo la crudeltà del fatto, più d'ogni altro riconosciamo in lui il diritto al soccorso umanitario ed il dovere della Società di porgerglielo. Il pensare che si curi un tifico in un tugurio privo di aria, di luce, in mezzo alle immondizie, dove per di più convive un'intera famiglia che partecipa a tutti gli stenti del disgraziato, e che respira in quel lurido ambiente i pericolosi prodotti dell'infezione, deve mordere la coscienza del galantuomo e di chiunque sa quanto sia in quel luogo irrisoria ed ingannatrice la visita del medico, quanto sia inutile la sua ricetta, la sua prescrizione.

D'altra parte la tubercolosi è la malattia più importante dal punto di vista sociale non solo per l'esito letale molto frequente; ma bensì perchè colpisce nell'età giovane ed adulta, rendendo l'individuo improduttivo per lungo periodo di tempo e per il continuo pericolo che offre ad un complesso d'individui. Contro l'influenza di questo pericolo non basta l'azione singolare, ma occorre un'azione collettiva, quella della Società.

Ecco perchè da tutti i popoli civili si grida l'allarme della lotta contro la tubercolosi.

Ma per lottare contro questo terribile nemico dell'umanità, razionalmente e con energia, non basta il Sanatorio od Ospedale d'isolamento, ma si deve istruire il popolo e rendere possibile la profilassi e la cura della malattia nell'istesso ambiente della famiglia.

A questo scopo si è pensato di creare negli interni degli abitati i cosiddetti *Dispensari*, la cui costruzione è di poco costo poichè non sono destinati a stabile dimora di chi li frequenta, ma hanno invece per scopo: la constatazione della malattia, la cura della medesima nell'ambiente familiare, la distribuzione di sputacchiere, medicine ed aiuti pecuniari e la propaganda per mezzo di conferenze.

Essi sono insomma la sentinella avanzata nella gran lotta giornaliera contro questo tremendo nemico.

Questa istituzione è veramente provvidenziale per completare la benefica azione del Sanatorio, essendochè il dispensario accoglie tutti i tubercolosi senza distinzione, li attira, riprende i reduci dal Sanatorio, migliorati o guariti, li sorveglia sopra tutti i punti. Ha lo scopo economico umanitario e sociale, tende a prevenire ed a reprimere.

Ma le conferenze di propaganda che si tengono nell'*Aula Magna* dei dispensari sono sufficienti all'istruzione del popolo? No, o signori, in tale genere di propa-

ganda le conferenze pubbliche non servono che per il popolo colto; all'educazione del popolino, che è poi la più necessaria nella lotta contro la tubercolosi, servono invece bene le conferenze rusticane in dialetto nelle case operaie, nei tuguri, nelle stalle.

Esse riescono naturalmente a costituire nel popolino una auto-limitazione di libertà che non possono fare qualunque bella parola di valente oratore, nè tampoco le varie prescrizioni legali.

L'ascoltatore così educato saprà da sano difendersi dall'infezione; malato saprà soffrire ed essere innocuo.

In che modo raggiungere lo scopo? colla *Lega Antitubercolare*.

Essa, costituita, potrà indire pubbliche conferenze per chi capisce, saprà far la propaganda rusticana nei vari centri popolari per mezzo dei suoi consoci. Ma v'ha di più, essendovi in ogni comune qualche membro della lega; pottrassi in questi costituire altrettanti sotto-comitati che serviranno di non lieve aiuto al Comitato Esecutivo nell'esplicazione dei suoi lavori per la lotta contro la tubercolosi. Si impone adunque la Lega... facciamola!

Educhiamo chi ne ha bisogno..., questa la vera lotta proficua, questo il vero obbligo che ha ognuno di noi.

Dott. UBERTIS FRANCESCO.

## UFFICIO POSTALE

A qual punto si trova la questione dell'ufficio postale? Ecco la domanda che ci vien fatta da molti ed a cui non sappiamo rispondere, perchè pare la si sia messa in tacere.

Eppure niuno v'ha che non vegga la necessità di togliere uno dei più importanti uffici dalla località in cui si trova. Ambienti più infelici non si possono immaginare.

Vi fanno difetto l'aria, la luce; manca lo spazio sufficiente a svolgere un regolare servizio.

Perchè dunque non si provvede da chi di ragione? Mancano forse locali più adatti nella nostra città?

Eppure vediamo che di questo interessante argomento si vanno occupando le altre città, fra cui è prezzo dell'opera ricordare la vicina Asti.

Quivi, pochi giorni or sono, si radunò l'assemblea del Comitato Agrario. Essa ratificò un compromesso stipulato dalla direzione del Comitato con una Confraternita, di cui ci sfugge il nome, per la vendita della chiesa e fabbricato an-